



## Il notaio e giornalista osimano che divenne patriota

IL PERSONAGGIO

### L'ex collegiale Zenocrate Cesari contribuì all'unità d'Italia lavorando a stretto contatto con Cavour, Mazzini e Rattazzi

**I**l Risorgimento ha contribuito all'unificazione dell'Italia che rischiava di rimanere insignificante e terreno di caccia delle potenze europee. Ha gettato soprattutto il seme della democrazia permettendo al Paese di entrare nella modernità. Fu un processo tortuoso e ricco di insidie condotto con destrezza da Cavour, Mazzini e Garibaldi.

I postumi della rivoluzione francese e i moti del 1848 diedero la spinta decisiva affinché si radicasse anche nella popolazione la necessità di un unico stato. L'obiettivo venne raggiunto il 21 marzo del 1861 con la proclamazione del Regno d'Italia. Durante il Risorgimento la città di Osimo fu un centro particolarmente attivo con diverse personalità che diedero il loro contributo alla causa. La più nota è il forlivese Aurelio Saffi, illustre studente del Campana che fece parte del triumvirato alla guida della Repubblica Romana, anche altri collegiali non furono da meno quanto ad impegno e intraprendenza come il notaio e giornalista Zenocrate Cesari e il compagno Federico Quercetti, della rinomata tipografia osimana.

I due si conobbero proprio sui banchi del Campana. Cesari (1811) era figlio del segretario comunale di Osimo Vitale e di Carola Frezzini, figlia del proprietario di una filanda. La famiglia lo avvicinò alle istituzioni cittadine fin dalla giovinezza. Compiuti i primi studi presso il collegio, frequentò giurisprudenza

a Macerata per poi laurearsi a Roma.

Divenne notaio ed esercitò la professione ad Osimo fino al 1849, quando venne nominato segretario comunale al posto del padre che era mancato alcuni anni prima. Cesari era vicino agli ambienti risorgimentali pur mantenendo un profilo moderato. Sempre nel '49 è eletto deputato alla Costituente della Repubblica Romana, in rappresentanza della provincia di Ancona. In quei pochi mesi Roma passò dalla condizione di Stato tra i più arretrati d'Europa a banco di prova di nuove idee democratiche fondando la sua vita politica e civile su principi quali il suffragio universale maschile, l'abolizione della pena di morte e la libertà di culto. L'esperienza della Repubblica romana durò soltanto alcuni mesi, ma si rivelò un passaggio fondamentale per l'unificazione. Come deputato Cesari fu tra i pochi a non votare a favore della decadenza del potere temporale del papa e della immediata proclamazione della repubblica, credeva infatti che fosse necessario procedere a piccoli passi. Al contrario Napoleone III arrivò velocemente nei territori dello Stato pontificio per liberarli dagli insorti e riportare a San Pietro papa Pio IX. Cesari fu costretto a ripiegare a Torino per evitare possibili ritorsioni, ma quello che doveva essere un esilio si rivelò una grande opportunità. Entrò in contatto con l'élite politica del Risorgimento: Cavour, Minghetti e Rattazzi, e

intraprese una proficua carriera giornalistica dirigendo testate di rilievo nazionale come "Il Cimento" e "Rivista Contemporanea". A Torino divenne una figura di collegamento tra i patrioti marchigiani e il governo sabauda.

In qualità di segretario generale del commissario regio Lorenzo Valerio seguì l'ingresso delle truppe piemontesi nelle Marche e collaborò all'annessione della regione al Regno d'Italia. Insieme organizzarono il passaggio amministrativo di Osimo e Ancona alla nuova nazione guidata da Vittorio Emanuele II.

Nel 1862 ritornò all'esercizio del notariato ad Osimo, dal quale era stato sospeso nel 1849 e reintegrato nel 1860 con un decreto che il commissario Valerio aveva segnalato come un atto di riparazione ad una ingiusta sentenza. Il governo presieduto da Urbano Rattazzi lo nominò delegato straordinario presso il comune di Osimo. L'ambiente di casa però gli stava un po' stretto, in più occasioni Cesari cercò invano di ritornare a Torino, ma rimase nella sua città natale dove ricoprì per alcuni mesi il ruolo di sindaco. Si dedicò al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici, promuovendo la Società Operaia di Mutuo Soccorso e continuò a scrivere pubblicando diversi saggi e memorie, tra cui riflessioni sulla politica ecclesiastica e cronache del Risorgimento locale. Morì il 6 febbraio del 1884. Il professore del collegio Campana Alessandro Ippoliti gli rese omaggio con un libretto celebrativo pubblicato proprio da Federico Quercetti che in tutti quei anni aveva lavorato per consolidare culturalmente i valori della Patria attraverso la stampa e lo studio storico. Grazie a personaggi così illuminati Osimo contribuì fattivamente al Risorgimento e all'Unità d'Italia.

#### EVENTI

### La grande fotografia protagonista al campana con "Humus. Storie di terra e appartenenza"

I fotografi riescono a raccontare storie di vita grandi e piccole, a volte anche con un solo scatto. Le immagini hanno una forza comunicativa incredibile che permette di scuotere meglio le coscienze e sensibilizzare il fruitore anche su argomenti poco conosciuti. Il mondo è pieno di storie che vanno raccontate, alcune di queste saranno proposte all'Istituto Campana con la rassegna fotografica "Humus. Storie di terra e appartenenza". Il progetto, vincitore dell'avviso pubblico **Strategia Fotografia 2025**, promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura** e organizzato dall'Istituto Campana, nasce dalla volontà di valorizzare il la-



voro documentario di fotoreporter di fama internazionale che si sono dedicati a temi di stretta attualità, indagando il rapporto con luoghi e territori intesi sia in senso fisico che in senso culturale.

Il progetto è curato dal direttore artistico **Stefano Schirato**. Sono in programma quattro esposizioni di fotografi pluripremiati, più la mo-

stra OFF dell'emergente **Andrea Guarnieri**, allestite nella **sala delle Quattro Colonne**.

**OMO CHANGE** di **Fausto Podavini** sarà inaugurata il **21 febbraio**: un racconto sui grandi investimenti stranieri nella valle dell'Omo, in Etiopia, dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1980, oggi al centro di una profonda contraddizione generata dalle logiche del cosiddetto sviluppo. La valle dell'Omo rischia infatti di trasformarsi in un bacino di risorse per il resto del mondo, senza benefici reali per le popolazioni che la abitano. Seguiranno le esposizioni di **Antonio Faccilongo**, **Gabriele Ceconi**, **Lorenzo Cicconi Massi**.

Sono previsti anche incontri con le scuole, talk con gli autori, visite guidate e aperture straordinarie serali. L'ingresso a tutti gli eventi è gratuito.

Per saperne di più <https://www.istitutocampana.it/strategiafotografia/>.

